

“L'albero” di Iela Mari

Testo a cura di Chiara Bacciglieri

1

C'era una volta in un campo di grano una grande e forte quercia. Era arrivato il suo periodo preferito dell'anno: l'ultima nevicata.

2

Amava ammirare il paesaggio avvolto di bianco e gioiva nel pensare che da lì a poco tutta la natura si sarebbe risvegliata...

Proprio sotto alle sue radici dormiva tutto rannicchiato un ghio di nome Albert.

3

“Svegliati Albert! È quasi primavera!” disse la grande quercia in un bel mattino di inizio marzo.

4

Albert stava d'incanto in letargo, e di solito non si decideva a uscire fino a quando non sentiva nel terreno il profumo dell'erbetta fresca. Cri cri cri... “Eccomi qui cara quercia!”. “Buongiorno Albert, ti sei deciso finalmente!”

5

Un giorno Albert corse spaventato ai piedi della grande quercia. “Amica quercia, guarda il cielo! Chi sono quegli uccellini che stanno volando verso di noi?”. “Non avere paura di loro Albert, sono Agata e Pierre, due cornacchie molto amichevoli che ogni tanto tornano a trovarmi. Vedi il loro nido qui tra i miei rami?”

6

Agata e Pierre erano molto felici di essere tornati dalla cara quercia. Iniziarono a sistemare il loro nido, aggiungendo tanti teneri ramoscelli. La grande quercia ammirava la cura con cui sceglievano i rametti più flessibili e li portavano su al nido.

Però era preoccupata per Albert. Se ne stava sempre in disparte e sembrava quasi nascondersi. Non si era ancora presentato ai nuovi arrivati. “Albert, ti vedo strano ultimamente, c'è qualcosa che ti preoccupa? Perché non chiedi ad Agata e Pierre di giocare con te?”

7

“Ma quercia, loro sono così... diversi...strani...non avevo mai visto degli uccelli come loro dalle nostre parti. Non capisco gli strani versi che fanno, non so se posso fidarmi di loro... e se mi volessero fare del male?”

La grande quercia sapeva che qualsiasi cosa avesse cercato di dire ad Albert per rassicurarlo, in quel momento sarebbe stato inutile.

8

Arrivò un grande giorno nel campo. Dopo che Agata aveva amorevolmente covato le sue uova, nacquero tre piccolini, urlanti e affamatissimi, come tutti i cuccioli.

Richiamato dal trambusto, Albert si avvicinò e disse tra sé e sé: “ma che carini che sono ... e Agata e Pierre sono davvero due genitori amorevoli...” Forse qualcosa stava cambiando nel suo cuore?

10

Un giorno, ormai era già primavera inoltrata, la famiglia delle cornacchie era tutta impegnata nelle prove di volo dei piccoli. “Ecco, apri le ali così...bravissimo!”; “Ehi tu stai attento su quel ramo!”; “Mamma, mamma, è vero che sono il più bravo? I miei fratelli sono già caduti un sacco di volte!”.

“Tesoro, imparare qualcosa di nuovo richiede sempre tempo, un tempo diverso per ognuno di noi”. Albert rimase molto colpito da quell’insegnamento di Agata...

11

Così un pomeriggio Albert, vedendo la famiglia che giocava tra i rami, decise di fare un tentativo: “Ehi! Io mi chiamo Albert, vivo anche io qui alla quercia... per caso vi andrebbe di giocare insieme a nascondino?”. La famiglia si stupì di sentire la voce di Albert, ma avvicinandosi gli risposero: “Certo che giochiamo con te, ma... dovrai insegnarci come si fa!”.

12

E così Albert e la famiglia, tra un gioco e l’altro, fecero amicizia. Erano felici di condividere la loro casa tra gli accoglienti rami della grande quercia.

Ormai l’autunno aveva dipinto di un rosso scuro e intenso le foglie. Per Albert era ora di iniziare i preparativi per il letargo. Questa volta poteva contare sull’aiuto dei nuovi amici.

13

Le foglie iniziarono a cadere. La grande quercia si sentiva ogni giorno più stanca. Erano stati mesi di bellissime avventure, ma era arrivato il tempo del riposo. Un mattino si salutarono tutti con un arrivederci affettuoso e commosso.

14

“che bel rifugio mi sono preparato... Le amiche cornacchie mi hanno aiutato a raccogliere le provviste... speriamo proprio di rivederci l'anno prossimo. E ora, buonanotte!”.

15

Forse si potrebbe pensare che la quercia nei mesi freddi si sentisse sola...

16

Ma invece no. Quando tutto intorno a lei era solo fitta nebbia, lei apriva il cassetto dei ricordi e ripercorreva tutti i momenti più belli. Lei, che era stata una casa accogliente per tante creature, non ne dimenticava nemmeno una nel suo cuore.

17

E quando la prima neve arrivava, sentiva che tutto nell'universo danzava seguendo un tempo sempre uguale, ma con note e passi sempre nuovi.